

Memoria Eni
Commissioni riunite Bilancio e Politiche dell'Unione europea del Senato
Atto n. 572 - Proposta di Linee Guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Eni desidera innanzitutto ringraziare le Commissioni riunite Bilancio e Politiche dell'Unione europea del Senato per aver offerto l'opportunità all'azienda di presentare un contributo nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo sulla Proposta di Linee Guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Eni ritiene condivisibile l'impianto complessivo del documento e l'approccio utilizzato nel delineare le sfide che il Paese intende affrontare. Su alcuni specifici contenuti del documento, Eni suggerisce alcune integrazioni. In particolare, per accelerare il processo di transizione energetica e la riduzione delle emissioni climalteranti, in coerenza con gli obiettivi globali di Parigi di contrasto al cambiamento climatico, quelli europei del *Green Deal*, e quelli italiani del Piano Energia e Clima, è necessario:

- Favorire investimenti in progetti di **Carbon Capture, Utilisation e Storage (CCUS)** per consentire l'adeguamento dell'industria nazionale alle sfide della transizione energetica, in particolar modo nei settori più difficili da decarbonizzare,
- Promuovere una **strategia nazionale per l'idrogeno** che crei le condizioni favorevoli per l'affermarsi di una filiera nazionale integrata, facendo leva su competenze e infrastrutture distintive del Paese,
- Favorire un intervento complessivo per la **decarbonizzazione dei trasporti**, che - in una logica di neutralità tecnologica - promuova da subito le opzioni tecnicamente disponibili, con riguardo alla specificità dei diversi impieghi,
- Sostenere lo sviluppo delle **tecnologie rinnovabili innovative** per favorirne il progresso verso l'adozione su scala industriale, consentendo importanti ricadute economiche e occupazionali per il Paese.

Eni intende contribuire al processo di trasformazione energetica, coerentemente con gli obiettivi globali di Parigi di contrasto al cambiamento climatico, con quelli europei del *Green Deal*, con quelli italiani del Piano Energia e Clima e aiutare il Paese ad affrontare le sfide prioritarie:

- Migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia,
- Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica,
- Sostenere la transizione verde e digitale e
- Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

La proposta di Linee Guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza individua le missioni in cui si articolerà il PNRR. In particolare, tra le missioni che rappresentano le aree

tematiche strutturali di intervento, per Eni sono di particolare interesse: Rivoluzione verde e transizione ecologica, Infrastrutture per la mobilità, Competitività del sistema produttivo.

In questi ambiti, è importante che tutto il processo di transizione e gli sforzi del settore industriale siano accompagnati da un eguale sforzo a livello istituzionale. È necessario, infatti, che nuove regole di funzionamento dei mercati siano fattore abilitante dell'innovazione tecnologica, in chiave di sostenibilità ambientale, di sviluppo economico e occupazionale, di nascita/trasformazione di competenze, in particolare per i territori che saranno maggiormente interessati dal processo di transizione energetica.

Favorire investimenti in progetti di Carbon Capture, Utilisation e Storage (CCUS) per consentire l'adeguamento dell'industria nazionale alle sfide della transizione energetica, in particolar modo nei settori più difficili da decarbonizzare

Oggi, la principale sfida che il Paese deve affrontare consiste nel conciliare obiettivi di decarbonizzazione sempre più sfidanti con la ripresa economica e occupazionale. È dunque fondamentale che la riduzione delle emissioni di CO₂ nella produzione e nel consumo di energia sia ottenuta assicurando:

- l'adeguamento dell'industria nazionale a questa nuova realtà, in particolare nei settori più energivori e caratterizzati da maggiore difficoltà nell'abbattimento delle emissioni,
- il consumo di nuovi prodotti energetici *blue e green* realizzati con *feedstock* sostenibili, tramite un *framework* dedicato di regole e incentivi.

Un ruolo essenziale, nel percorso di decarbonizzazione del sistema energetico mondiale, europeo e italiano, sarà svolto dalla cattura e stoccaggio della CO₂. A fine settembre, l'Executive Director dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), Fatih Birol, ha ricordato che la portata della sfida climatica richiede di agire su un'ampia gamma di tecnologie energetiche e la CCUS è necessaria per conseguire gli obiettivi di Parigi e assicurare una transizione sostenibile e sicura.

La Legge di conversione del DL Semplificazioni ha colmato un vuoto legislativo in materia che durava oramai da un decennio e che permette oggi di avviare i progetti sperimentali di cattura e stoccaggio geologico della CO₂, ma anche di mostrare all'Europa il sostegno politico e normativo che il nostro Paese offre a questa soluzione tecnologica. L'Italia ha l'opportunità di diventare un attore internazionale di primo piano su una tecnologia fondamentale per il processo di decarbonizzazione, sviluppando un hub per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ nell'area del Ravennate, con un vantaggio strategico e con competenze distintive, frutto di un'attività storica consolidata nella filiera del gas naturale (dalla produzione, al trasporto allo stoccaggio).

In questo distretto storico per la produzione di gas naturale dell'Adriatico, è possibile oggi realizzare una nuova filiera industriale ad alto valore aggiunto. Con la cattura e lo stoccaggio della CO₂ in questo distretto industriale si potrà avere generazione elettrica pulita e sicura e produrre idrogeno blu da gas naturale, alimentando in maniera pulita i consumi di settori difficili da decarbonizzare o

elettrificare, avviando così la transizione in direzione di quella economia dell'idrogeno verso la quale tutta Europa sta cercando di proiettarsi.

Promuovere una strategia nazionale per l'idrogeno che crei le condizioni favorevoli per l'affermarsi di una filiera nazionale integrata, facendo leva su competenze e infrastrutture distintive del Paese

Per poter sviluppare un mercato dell'idrogeno è necessario ripensare il modello industriale in chiave di decarbonizzazione. C'è bisogno, quindi, di sviluppare una strategia nazionale che - iniziando dal *framework* normativo e regolatorio - crei condizioni favorevoli per l'affermarsi di una filiera nazionale integrata a cui potranno contribuire molti attori industriali diversi. L'idrogeno rivestirà un ruolo fondamentale anche nella decarbonizzazione del settore industriale e dei trasporti, in particolare per il segmento del trasporto pesante, in cui le prospettive di elettrificazione sono, al momento, modeste e la cui evoluzione è incerta.

Favorire un intervento complessivo per la decarbonizzazione dei trasporti, che - in una logica di neutralità tecnologica - promuova le opzioni tecnicamente disponibili, con riguardo alla specificità dei diversi impieghi

Per la decarbonizzazione del settore trasporti è essenziale un approccio tecnologicamente neutro volto a valorizzare un'offerta integrata di soluzioni e tecnologie per la mobilità sostenibile, favorendo – anche attraverso la leva fiscale e regole a tutela degli operatori virtuosi - lo sviluppo e l'utilizzo di prodotti in grado di ridurre le emissioni del trasporto stradale leggero e pesante, di quello navale e avio. L'industria energetica è in grado, sin da oggi, di ridurre l'impronta ambientale dei carburanti nella fase di transizione. Le opzioni al momento disponibili sono diverse:

- per la mobilità leggera, sviluppo della mobilità elettrica, biocarburanti, gas naturale/biometano e idrogeno,
- per la mobilità pesante, in attesa di *breakthrough* tecnologici, sono disponibili soluzioni tecnologiche che permettono di ridurre le emissioni di CO₂ del settore. In primis, l'utilizzo del gas naturale e biometano sotto forma di LNG, dei biocarburanti avanzati, prodotti da *feedstock* sostenibili, che possono essere impiegati in miscela con il carburante tradizionale o al 100%, come nel caso dell'HVO, e - a tendere – l'uso dell'idrogeno,
- per l'avio, infine, la soluzione già disponibile è il *bio-jet fuel*.

Per accelerare il processo di transizione occorrono investimenti in produzione di carburanti a basse emissioni e, là dove necessario, in infrastrutture per il loro trasporto e distribuzione. Occorre inoltre un sistema di regole e incentivi che accompagni i consumatori italiani verso un mercato in cui i prodotti *blue* e *green* soddisfino una fetta progressivamente crescente del fabbisogno.

Inoltre, la decarbonizzazione dei trasporti passa anche per un maggior investimento in economia circolare: sono già operative soluzioni e tecnologie industriali che - attraverso la trasformazione di

impianti esistenti - consentono di ottenere biocarburanti, biometano e idrogeno partendo da frazioni organiche dei rifiuti, da grassi vegetali e animali, da oli usati, da residui non riciclabili delle plastiche.

È quindi opportuno valorizzare il ruolo degli investimenti in economia circolare.

Sostenere lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili innovative per favorirne il progresso verso l'adozione su scala industriale, consentendo importanti ricadute economiche e occupazionali per il Paese

Un altro grande filone per il raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal* è la decarbonizzazione del settore elettrico. È importante che le Linee Guida favoriscano - con un approccio tecnologicamente neutro e orientato all'efficienza - gli investimenti per lo sviluppo delle rinnovabili. È necessario orientare le risorse in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione, senza però perdere di vista l'eccellenza tecnologica e industriale nazionale. Il PNRR dovrà sostenere maggiormente le tecnologie rinnovabili sviluppate e brevettate in Italia, affinché la decarbonizzazione sia leva di sviluppo, crescita e occupazione. Questa è, inoltre, l'occasione per assumere una *leadership* tecnologica e industriale, puntando su eccellenze già presenti, come il fotovoltaico organico e la generazione da moto ondoso.

Il successo del Piano dipenderà in larga misura dalla capacità di orientare le risorse verso progetti "cantierabili" nell'immediato, quindi in possesso di tutte le caratteristiche per essere realizzati in tempi rapidi.